

A TE CHE POTRAI NASCERE

Carissimo,

non ti conosco per nome, né ho visto il tuo volto, nessuno ancora l'ha potuto contemplare, ma sono sicuro che ci sei, che già sei uno di noi, membro con parità di diritti della stessa nostra società, figlio come tutti di uno che è Padre, l'unico che ti conosce già per nome e già ti vede in volto. Non so neppure dove abiti, né come si chiamano i tuoi genitori, ma so una cosa molto importante: hai rischiato di morire. Tua mamma infatti è una delle trentuno donne che si sono presentate all'Ospedale di Lecco per interrompere la gravidanza, che non è una parola astratta, ma che eri tu condannato a morte. Il nostro mondo è fatto così: ha la faccia cattiva, come quella dei dittatori che decidono del diritto di vita o di morte senza appello superiore; ha trovato perfino il modo di assicurare a chi uccide un bimbo innocente l'impunità, come avesse compiuto un atto di bontà; sai, è da poco che uccidere è diventato un atto legale, però molte forze si danno da fare per guadagnare tempo perché dicono che vogliono aiutare le donne; è un mondo il nostro che ha trovato il modo di far pagare a tutti, cioè coi soldi dei contribuenti - dove chi paga di più sono i poveri - questo orrendo delitto che si chiama aborto e del quale anche tu, per motivi ancora ignoti, stavi per diventare vittima. Saresti finito nella spazzatura, sotto i rifiuti, come un giorno triste della nostra vita è finita sotto i rifiuti la povera Cristina Mazzotti. Per lei hanno pianto in molti, per te invece non avrebbe pianto forse nessuno.

Comunque a te è andata bene: ci sei e cresci, sono contento ed anche tua mamma è contenta più di quando ti ha concepito; quando nascerai, ti stringerà con un abbraccio ancora più forte. Vedi, quello che è capitato a te, è una vera fortuna, se pensi che sul tuo cammino si trovavano altri trenta bambini, senza parola come te; la loro mamma non ha più voluto saperne, magari perché si è trovata in condizioni molto difficili e dure, magari perché non ha incontrato nessuno disposto ad aiutarla e così ha preso la decisione più grave e sbagliata per lei e per il bambino che portava in grembo. La loro mamma si è rivolta all'Ospedale di Lecco e qualcuno gentilmente le ha detto che a Lecco non sono disposti ad uccidere i bambini non ancora nati, perché ci sono persone "retrograde" che non hanno capito il cammino della civiltà e della libertà ed hanno fatto obiezione di coscienza di fronte alla legge dello stato, persone - dicono - che non hanno il senso dello Stato. Sono le stesse cose che avranno detto a tua mamma. La tua però, dopo la prima richiesta, ci ha ripensato, la loro invece ha cercato altrove persone col senso dello stato (22 presso l'Ospedale S. Anna di Como, 4 presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo, 2 a Vimercate e 1 a Sesto S. Giovanni) e così di trentuno nuove creature solo tu verrai alla luce.

Vorrei dirti tante altre cose, ma poi gli esperti scrivono che noi del Resegone diciamo grossolanità, che stiamo diventando antipatici agli adulti che sanno come si fa un mondo migliore eliminando i bambini che danno fastidio, perché vogliono vivere a tutti i costi, anche se per loro non c'è posto. Capisci, qualche volta anche noi del Resegone diamo un po' fastidio, ma se a Lecco fosse stato possibile uccidere legalmente, noi due adesso non potremmo parlarci come amici, tu non esisteresti già più.

Non facciamo caso alle brutte cose che si sentono in giro; camminiamo insieme, la tua vita vale più di tutto. Ti saluto caramente, forse un giorno ci incontreremo. Ciao.